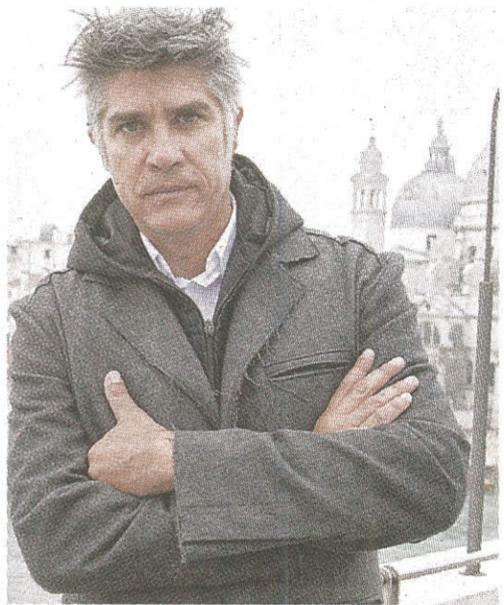


Il personaggio

FRANCESCO ERBANI

È una Biennale che non espone. Propone domande e fa sfilare esperimenti e soluzioni possibili. È la Biennale architettura firmata da Alejandro Aravena, la quindicesima della serie. Durerà sei mesi, dalla fine di maggio alla fine di novembre e non sarà una rassegna di soluzioni formali prodotte da architetti e destinate ad architetti. «Dalla corte degli architetti al pubblico», sintetizza Paolo Baratta, presidente della Biennale. Cambia lo statuto. Da una disciplina che ambisce

VENEZIA



L'architettura può sconfiggere la disuguaglianza

a realizzare oggetti singoli, stupefacenti e spiazzanti, a un'altra che si misura con una quindicina di espressioni chiave. Fra le altre: disuguaglianze, periferie, disastri naturali, emergenza abitativa, migrazioni, trasporto pubblico, spreco... Sono le questioni che da una quindicina d'anni impegnano Aravena. Cileno, quarantanove anni, camicia bianca fuori dai pantaloni, capigliatura arruffata ma con cura, Aravena viene da un mondo in cui «si lavora con scarsità di mezzi e non si può fare quel che si vuole, ma bisogna sempre spiegare perché lo si fa». E aggiunge: «È un importante filtro contro l'arbitrarietà». Ma vivere e lavorare in città che si espandono slums dopo slums, deve aiutare a cercare soluzioni, progetti, dispositivi fisici che attenuino la sofferenza. E ad essi Aravena dedica gli sforzi che lo hanno portato, nel gennaio scorso, a vincere il premio Pritzker, il Nobel dell'architettura, completando con il proprio nome una galleria di luccicanti archistar. Anche qui un cambio di statuto.

Reporting from the front - questo il titolo della prossima Biennale - chiama a raccolta una novantina di espositori, un terzo dei quali sotto i quarant'anni. Mostreanno come hanno interpretato le espressioni chiave indicate da Aravena. Non ci sono immagini che anticipino i progetti. Salvo una, introduttiva: una foto scattata da Bruce Chatwin che ritrae un'archeologa tedesca, Maria Reiche, sopra una scala d'alluminio che osserva i tracciati di pietre del deserto peru-

viano di Nazca raffiguranti uccelli, giaguari, alberi e fiori. Spiega Aravena: «Nessuno di noi stando a terra vede altro che pietre, ma da lassù le figure appaiono evidenti: ecco cosa chiediamo a chi espone alla Biennale, chiediamo di fornire proposte, interpretazioni che non riusciamo a percepire». Saranno presenti molti giovani (fra i quali anche il gruppo inglese Assemble e l'indiana Anupama Kundoo) e anche i più smaglianti Peter Zumthor, David Chipperfield, Herzog & de Meuron, Kazuyo Sejima, Kengo Kuma, Norman Foster, Rem Koolhaas, Richard Rogers, Eduardo Souto de Moura, Tadao Ando e poi Renzo Piano con il gruppo G124, i giovani professionisti che Piano finanzia con lo stipendio di senatore a vita.

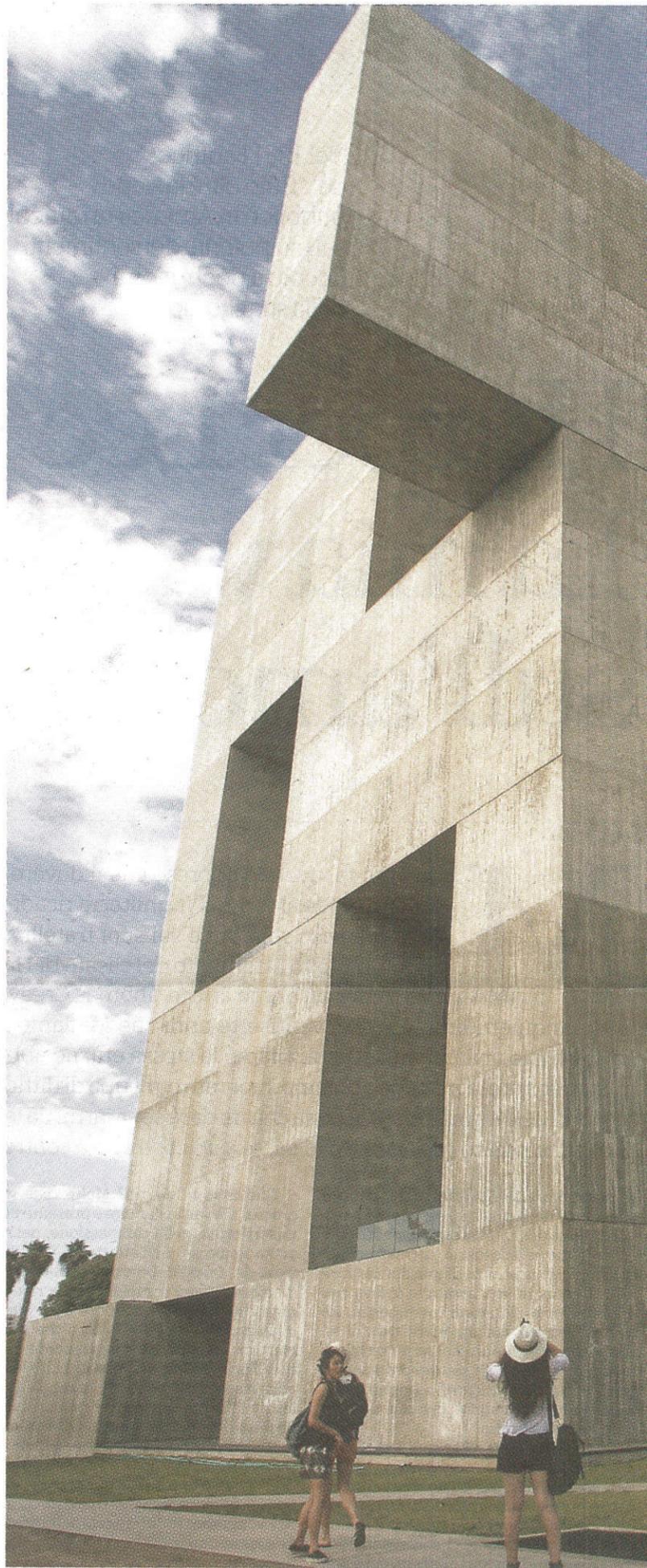
Una concessione allo star system?

«No - replica Aravena - non tutto delle cose che questi progettisti realizzano c'interessa, ma perché non mettere a disposizione la loro creatività quando si confronta con i temi che abbiamo scelto?». E il pensiero corre a Piano e al lavoro nelle periferie di alcune città italiane.

Le periferie sono il suo humus culturale. Le periferie di una città e anche la periferia latinoamericana.

«Vivere ai margini rispetto ai grandi flussi consente di non avere un padre da uccidere, un'ombra che sovrasta ogni passo. Però incombe il rischio di accettare tutto quel che arriva da fuori senza dare valore a ciò che è più prossimo. Il luogo di margine impone di essere molto informati

L'OPERA
Qui accanto l'Innovation Center dell'Università Cattolica di Santiago del Cile realizzato da Alejandro Aravena (nella foto in alto)



“Sì al Nobel per la Pace a Lampedusa e Lesbo”

L'attore e drammaturgo sostiene la proposta di Rosi: “Un riconoscimento per la solidarietà”

DARIO FO

mare il film di Rosi con cui mi congratulo sia per l'idea che per i riconoscimenti ricevuti, ma ho letto che il documentario non concentra l'attenzione sui naufraghi ma soprattutto sugli abitanti di Lampedusa, sui pescatori, sui giovani che proseguono la loro vita senza scatenare odi o forme di intolleranza, sull'impegno dei volontari, dei militari italiani, dei medici che per primi raccolgono

in mare i disperati, li rianimano e rifocillano e dal porto poi li portano al Centro per l'identificazione. È un lavoro duro, per le tante ore di impegno di giorno e di notte. È un gesto col quale non ricercano né plauso né vantaggi. Di fronte a tale miseria e dolore sarebbe più facile voltare la testa. Ma loro sentono il dovere civile di portare aiuto e solidarietà. Certo, sono le scelte politiche delle



nazioni che decidono i destini di questi migranti, ma che il loro primo approccio in Europa sia un contatto umano, un'attenzione, sia cioè nel segno della solidarietà non nel segno della “real politik” mi fa sentire orgoglioso di scoprire dei miei connazionali degni di rappresentarci anche se spesso non lo meritiamo.

(testo raccolto da Anna Bandettini)

IL PREMIO

Nastro d'argento al docufilm “Pasolini maestro corsaro”

ROMA. Nastro d'argento al docufilm di Emanuela Audisio su *Pasolini maestro corsaro*. La giornalista di *Repubblica* ha ricevuto una menzione speciale per il documentario del quale ha firmato la regia. Insieme all'Audisio sono stati premiati: *Pasolini, il corpo e la voce* di Maria Pia Ammirati, Arnaldo Colasanti e Paolo Marcellini e *La voce di Pasolini* di Matteo Cerami e Mario Sesti. Per il Sngci, il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani che assegna ogni anno i Nastri d'argento, i tre film hanno il merito di aver riaperto la curiosità e l'indagine “sulla voce unica di uno straordinario protagonista del '900”. Il documentario di Emanuela Audisio è un viaggio alla ricerca di quel che resta nella società italiana di Pasolini, della sua opera e delle sue passioni, dai libri al cinema al calcio, con materiali inediti e interviste a Dacia Maraini, Ninetto Davoli, Martin Scorsese, Dante Ferretti, Adriana Asti, Paolo Poli e tanti altri. Le testimonianze sono introdotte dal racconto di Fabrizio Gifuni. Il film è una coproduzione Sky Arte HD e *Repubblica*, realizzata da Audisio con 3D Produzioni. Andrà in onda su Sky Arte domani alle ore 20.